Catechèsi

PARROCCHIE E ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

GIUGNO 1946

ANNO XV - NUMERO 6

SOMMARIO:

Carità conquistatrice - Don A. Foralosso 81

PER LA SCUOLA

La Comunione - Una maestra . 82
Il Papa - Giovanni Sansoé . . 83
Una bella parola - A. F. . . 86
Organizzazione catechistica della Diocesi di Brescia - Sr. E. Acchiappati, F. M. A. 87

SEGNARE IL PASSO 88

VITA ORATORIANA

Esperienze - F. M. A. 90
Voci dalla Sicilia - L'Oratoriano 91

PER VOI CATECHISTI

Il problema dei Catechisti - Don Leo De Caroli 92

IN MARGINE ALLA SCUOLA

Esperienze e rilievi - Sac. Vincenzo Sciltini 95

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1946

I Ediz. SM annuo: Sostenit. L. 100; Ordin. L. 70
» S M semes. » L. 60; » L. 40
II Ediz. P O annuo: » L. 90; » L. 60
» P O semes.: » L. 50; » L. 35

Le due edizioni: annuo L. 120 - semes. L. 70
Fascicolo separato: ediz.SM L.8; ediz.PO L.6

CARITÀ CONQUISTATRICE

Di San Giovanni Bosco che per parecchio tempo esercitò un fecondo apostolato nelle carceri in Torino è stato scritto:

« La carità preparava i suoi trionfi. Molti di quei disgraziati non avevano forse mai sentita una sincera parola d'affetto. Rigettàti dalla società, puniti dalla giustizia, traditi dai complici, avviliti dinanzi al mondo, degradati agli occhi propri, senza alcun appoggio per poter risorgere, furiosi per la privazione della libertà, essi vivevano di odio. Con questa sorta di gente non valgono i ragionamenti; rispondono con una alzata di spalle, con una imprecazione, con una bestemmia. Il solo amore sincero, amore di fatti e non di parole, amore di sacrificio, è piú persuasivo di tutti i linguaggi. *Quando conoscono che nessun interesse muove il prete a recarsi fra di loro, che altro non cerca che il loro bene, che dicendo di amarli non mentisce, si commuovono, un senso di riconoscenza penetra nei loro cuori,* sentono di essere amati e concedono la confidenza desiderata. *Che interesse può avere, riflettono, questo prete a venire qui da noi?* Bisogna dunque che sia divina la Religione che lo guida, che siano vere quelle dottrine che ci insegna! »

Quante anime strette in ceppi ben piú terribili di quelli materiali, schiave delle loro passioni, avvilite da rozza e beffarda ignoranza, incontriamo nella nostra parrocchia, nel nostro oratorio.

E non solo anime di adulti ma anche di giovani.

I trionfi della grazia in quelle anime saranno preparati dalla Carità.

Cosí si comportava Gesú il Divin Maestro con i peccatori.

Faceva precedere l'insegnamento e la raccomandazione da atti di tenera bontà compassionevole.

Prima di insegnare all'adultera « non voler piú peccare », *l'aveva difesa contro i maligni e aveva divinamente compatito alle sue miserie morali.*

San Paolo ci dà lo stesso ammaestramento quando ci dice: « *mi son fatto tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo* ». *Cioè: con la Carità.*

La carità guadagna i cuori e apre la via all'intelligenza, rendendola disposta a ricevere la verità.

Don Bosco con la carità si faceva amici i carcerati e solo allora « con la sua persuasiva parola insegnava e spiegava loro la dottrina cristiana ».

Ed essi la imparavano facilmente e piú non dimenticavano le verità e i precetti del Catechismo e nei loro cuori si trasfondeva la convinzione e la fede dell'amorevole maestro. Cosí che anche i piú ostinati sentivansi vinti, accoglievano i buoni propositi che loro ispirava la Grazia Divina e a poco a poco si inducevano ad una buona Confessione.

La Carità paziente, benigna, generosa è sempre il piú efficace sussidio didattico.

Don A. Foralosso.

PER LA SCUOLA

I e II elementare

LA COMUNIONE

Schema di lezione

Sta' ben attento che ti voglio parlare della comunione.

Sai che cosa vuol dire fare la comunione? Non lo sai? Fare la comunione vuol dire ricevere Gesú nel nostro cuore, come hanno fatto gli Apostoli nell'ultima Cena.

All'altare.

Vai a Messa la Domenica? Dimmi un po', hai mai sentito che mentre il sacerdote celebra la Messa, chi serve, ad un certo punto suona il campanello? Ricordi? Ebbene, quando senti suonare il campanello la prima volta, devi metterti in ginocchio e pensare che tra poco Gesú verrà sull'altare e si nasconderà sotto le apparenze di un pezzo di pane.

Poi, quando senti suonare un'altra volta, guarda il sacerdote e vedrai che si inginocchia per adorare Gesú, quindi si alza e alza anche le mani in cui tiene un'Ostia bianca. Allora guarda l'Ostia e pensando che è Gesú di' cosí: « Signore mio e Dio mio! » Poi metti anche tu giú il capo per adorarlo e intanto digli: « Caro Gesú, io credo che tu sei realmente presente nel Sacramento dell'altare e Ti adoro! ».

Sicuro! Prima che il sacerdote dicesse piano le parole di Gesú: « Questo è il mio Corpo » quell'ostia che cos'era? Era pane... Ma appena il sacerdote ha finito di pronunciare le parole della consacrazione, il pane si è cambiato in Gesú, Corpo, Sangue, Anima e Divinità,

Quell'ostia che noi vediamo, non è piú... pane, ma è... Gesú! Proprio Gesú che è stato bambino, che è morto sulla Croce e che adesso si trova in Cielo? Sí, è proprio Lui che si è nascosto sotto le specie eucaristiche per restare sempre con noi, per poter venire nel nostro cuore.

IN TUTTE LE OSTIE.

Ma senti ancora. Hai visto qualche volta il sacerdote dare la comunione? Sí? Ebbene, cosa fa? Prende un'Ostia e la pone sulla lingua di una persona; poi ne prende un'altra per un'altra persona, poi un'altra ancora, e va avanti finché tutti hanno fatto la comunione.

Ma dimmi un po': ti sembra che Gesú ci stia tutto intero in quella piccola Ostia? Oh, noi non possiamo capirlo, ma è proprio cosí: Gesú c'è tutto intero!

Ma c'è in tutte le Ostie, o soltanto in una?

In tutte, in tutte!

Anche se fossero piú di mille?

Sicuro, anche se fossero tante tante che non fossimo capaci di contarle, Gesú c'è in tutte.

E se ci fosse solo un'Ostia e ci fossero due o tre persone che vogliono fare la comunione? Come farebbe il sacerdote? Non hai mai visto?

Ecco, quando è cosí, il sacerdote prende l'Ostia, ne fa due o tre parti o anche di piú e poi ne dà una piccola parte ad ogni persona.

E allora? Quando rompe l'Ostia rompe anche Gesú? Oh, no! Se ne fa due parti, Gesú si trova tutto intero in tutte e due, se ne fa tre, in tutte e tre. Anche in un pezzo piccolo piccolo Gesú si trova tutto intero.

LA NOSTRA RICONOSCENZA.

Quanti miracoli fa Gesú per nostro amore!

E noi cosa faremo per ricambiarlo? Ci prepareremo a riceverlo degnamente nella santa Comunione.

Questa sera per farlo contento Gli dirai: « Caro Gesú, aiutami a conoscere la grandezza del regalo che mi farai venendo nel mio cuore nella santa Comunione ».

una maestra

QUINTA ELEMENTARE

IL PAPA

SCHEMA DI LEZIONE

SCOPO DELLA LEZIONE.

Imprimere nella mente degli allievi che il Papa è colui che tiene il posto di Gesú.

MATERIALE.

Cartellone D VIII, (L.D.C. - Colle Don Bosco) rappresentante lo sforzo dei nemici contro la Chiesa — il ritratto di Pio XII — il simbolo pontificio della tiara e delle chiavi.

INTRODUZIONE.

Potrei dirti: qua vi sono tutte le mie ricchezze; siccome io debbo fare un lungo viaggio, durante tutto questo periodo distribuiscile e usale come credi meglio.

Ed ecco che tu divieni per quelle ricchezze il mio rappresentante. Ma il vero padrone chi è? Sempre io.

Cosí ha fatto Gesú. Siccome lui doveva allontanarsi da questo mondo ha messo un rappresentante, uno che tenesse il suo posto nella Chiesa da Lui fondata: ecco San Pietro. Gesú, che è salito al cielo, continuò a essere nostro capo, San Pietro invece ne tenne il posto (= vicario).

IL PAPA.

— QUANDO FU ELETTO IL PRIMO PAPA. — Gesú andava per la Palestina predicando. Un giorno mentre si trovava a Cesarea di Filippi (ne indicherai la città sulla carta geografica della Palestina che non dovrebbe mai mancare in ogni classe di Catechismo) aveva attorno a sé alcuni dei suoi discepoli e conver-

sando benevolmente tra di loro domandò: « La gente che cosa dice che io sia? ». E i discepoli: « Alcuni dicono che tu sei Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia, o uno dei profeti ». E Gesú: « Bene, questo lo dicono gli altri, ma voi che mi siete piú vicini, cosa mi dite che io sia? » Allora San Pietro subito a rispondere: « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente ». E Gesú soggiunse: « Tu sei fortunato, o Simone, figlio di Giona, perché la risposta che hai dato non è da te ma a te l'ha insegnata il Padre mio che è nei cieli. E io ti dico che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa (= società) e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli ». Con queste parole Gesú promette di porre Simone, a cui Egli diede il nome di Pietro (= pietra), a fondamento dei seguaci come capo con il potere delle chiavi, cioè con i massimi poteri.

Dopo la sua risurrezione Gesú si ricordò della promessa fatta e apparso sulla sponda del Lago di Tiberiade (indicherai il luogo... il fatto in tal maniera resterà piú impresso) dopo aver mangiato domandò a Simon Pietro:

— Simone, figlio di Giona, mi ami tu?

Egli rispose:

— Signore, tu sai che io ti amo.

Soggiunse Gesú:

— Pasci i miei agnelli.

Per la seconda volta Gesú gli chiese:

— Simone, figlio di Giona, mi ami tu?

Risponde Pietro:

— Sí, Signore, tu sai bene che io ti amo.

E Gesú:

— Pasci i miei agnelli.

Gli dice per la terza volta:

— Simone, figlio di Giona, mi ami tu?

— Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo.

E Gesú concluse dicendo:

— Pasci le mie pecorelle.

(Ricorda che piú volte Gesú si chiamò *Pastore che ama tanto le pecorelle sue da dare la vita per esse.*

Mentre a Cesarea di Filippi promise di fare San Pietro capo della Chiesa, sulla sponda del lago di Tiberiade eccolo veramente fatto capo della Chiesa.

Ma il Papa d'adesso non è San Pietro! Sí è vero. Ma Gesú voleva che la Chiesa durasse fino alla fine del mondo, e ciò non poteva essere senza un fondamento, senza un capo; voleva che vi fosse un pastore, finché vi saranno pecorelle. E perciò in San Pietro Gesú intendeva anche tutti i suoi successori. E dopo di lui fu eletto San Lino, San Cleto, San Clemente e cosí fino a Sua Santità Pio XII ora regnante. E il Papa ci sarà sino alla fine del mondo. I Papi da Pietro fino ad ora sono 262.

(Ora spiegherei il quadro rappresentante la tiara con le chiavi facendo risaltare l'indicazione simbolica di tali cose: chiavi = padrone; tiara = potere sui tre regni di cui è costituita la Chiesa: militante, purgante e trionfante. Farei pure dire la domanda del piccolo Catechismo di Pio X N. 39).

— Doni di Gesu' al Papa. — Gesú ha fatto tanti bei doni al suo Vicario. In special modo:

1) *Gli promise che tutti i suoi nemici non l'avrebbero mai vinto:* « Le porte dell'inferno non prevarranno » (gli esempi si possono prendere da storia passata e da storia contemporanea e recente). Gesú ha sempre umiliato coloro che sono andati contro il Papa e che ancora andranno contro di Lui; ha sempre benedetto coloro che gli furono fedeli, perché i nemici del Papa sono nemici di Gesú e gli amici del Papa sono pure amici di Gesú.

(Qui farei vedere e spiegherei il cartellone *D VIII* di cui sopra).

2) *Gli promise che non avrebbe mai errato* quando come capo di tutta la Chiesa avrebbe parlato di verità riguardanti la morale e la fede.

Perciò noi siamo sicuri che amando il Papa amiamo Gesú e ubbidendo al Papa non erreremo mai.

— CHE COSA FA IL PAPA? — Lavora tutto il giorno dalla mattina alla sera.

1) Prega il Signore per tutti...

2) Insegna a tutti, aiutato dai Vescovi e dai Sacerdoti..., a conoscere la vera Religione e a vivere da buoni cristiani praticando i 10 comandamenti, i precetti della Chiesa e compiendo bene gli obblighi del proprio stato.

3) Fa tante elemosine ai piú poveri e piú bisognosi.

4) Ripete al mondo la raccomandazione di Gesú: « *Amatevi tutti come fratelli... Perdonate le offese... Fate del bene a tutti, anche a chi vi fa del male* ».

— CHE COSA FARE PER IL PAPA? —

1) Pregare per Lui...

2) Studiare bene il Catechismo...

3) Vivere da buon cristiano evitando il peccato...

NON PREVARRANNO.

A questo punto racconterei, descrivendo loro molto i particolari, il sogno che Don Bosco raccontò il 30 maggio 1862. Sognando si trovò su di uno scoglio in mezzo al mare: due flotte erano schierate a battaglia. Una di queste era formata di navi armate di cannoni e fucili, e mosse contro una nave molto piú grande tentando di affondarla. Il vento sembrava favorire le prime.

Le navicelle che fanno scorta alla Nave maestra si difendono stando agli ordini del nocchiero di questa. Tra le onde del mare si ergevano robustissime due colonne poco distanti l'una dall'altra. Su di una c'è la statua dell'Immacolata con la scritta: « *Maria, Auxilium Christianorum* ». Sull'altra v'è un'Ostia con la scritta: « *Salus credentium* ». Il Papa, che è il nocchiero della gran Nave, tenta radunare a consiglio i piloti delle navicelle a lui fedeli; ma, infuriando i venti, è costretto a rimandarli alle loro navi. In un secondo sforzo il Papa riesce a tenere il Concilio. Le navi nemiche muovono contro la gran Nave, e scaricano su di essa le loro armi, ma non ottengono lo scopo. Tutte le falle che eventualmente si aprono nei fianchi della gran Nave, al soffio di un vento portentoso che spira dalle due colonne, si rinchiudono. La flotta nemica subisce intanto molte perdite. Quand'ecco il Papa, colpito, cade. Ma si rialza ancora. Colpito una seconda volta, muore. Grida di vittoria echeggiano dalle navi nemiche, che preparano un nuovo assalto; ma i piloti hanno già eletto il nuovo Pontefice, sicché la notizia della morte del Papa giunge ai nemici con quella dell'elezione del successore. Il nuovo Papa, vincendo gli ostacoli, porta la Nave, tra le colonne, e la ferma alle catene che pendono da esse. La flotta nemica si dà alla fuga, e molte delle sue navi nello scompiglio calano a picco. Le navi fedeli al Papa vengono legate anch'esse alle due Colonne e sono salve. Torna la calma.

E Don Bosco spiega: « Le navi dei nemici sono le persecuzioni: si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che fu sinora è quasi nulla di fronte a quello che deve accadere. I suoi nemici sono raffigurati nelle navi che tentano di affondare, se loro riuscisse, la Nave principale.

Due mezzi restano per salvarci da tanto scompiglio: divozione a Maria SS. e frequenza alla santa Comunione ».

DOMANDE A SENSO.

Chi è il capo della Chiesa? Chi ne tiene il posto? Cosa deve fare il Papa? Dove abita il Papa? Chi sono i nemici del Papa? Quali doni fece soprattutto Gesú al Papa?

FIORETTO.

Farò una Comunione pregando in essa per il Papa.

Come lavoro attivo farei scrivere una letterina di auguri al Sommo Pontefice per il 29 giugno da spedire. In esse facciano vedere il loro amore al Vicario di Gesú Cristo. (Quand'ero aspirante d'A. C. mi ricordo che fu fatta una cosa simile e inesprimibile fu la gioia quando ci giunse a tutti da Roma una sua immagine-fotografia).

(Qui infine presenterei il ritratto di Pio XII, che sta a colloquio con qualche piccolo, dando un breve cenno della sua vita, e facendo risaltare che come Gesú il Papa ama tutti, ma vuol bene particolarmente ai bambini).

GIOVANNI SANSOÈ.

UNA BELLA PAROLA

La Settimana de « L'Italia » del 13 gennaio 1946 riporta il seguente episodio raccontato da una maestra:

« Un mio scolaro di prima classe elementare, invitato lo scorso mese a dirmi una bella parola da comporre con l'alfabetiere, rispondeva coi begli occhi risplendenti, quasi nella gioia di una felice intuizione: « *Bandito!* Scriviamo *bandito!* » Riviste, filmi, opuscoli illustrati, racconti, notizie di cronaca, portate dai quotidiani, episodi non moralmente splendenti della recente guerra, false interpretazioni nell'animo popolare della vita sulle montagne sofferta dai partigiani, malinteso spirito di non ben chiare rivendicazioni sociali, assenza di valori morali sono elementi efficaci a suggestionare gli animi dei giovani e a sedurli in una particolare sfera di simpatia per il « bandito ». Al momento sentimentale succede presto l'amore al denaro, al colpo dal rendimento immediato, all'equivoca luce del quale ben subito si eclissano i valori stellari delle parole *onestà* e *lavoro* ».

Episodio significativo e chiaro commento.

Se tu, Catechista, domandassi ad un tuo allievo una bella parola da comporre dovrebbe risponderti con occhi risplendenti quasi nella gioia di una felice intuizione: GESÚ.

Ma per fare maturare questa bella risposta bisogna usare quei sussidi « efficaci a suggestionare gli animi giovanili e a sedurli in una particolare sfera di simpatia per Gesú ».

1. Comprendi che questa suggestione e questa particolare sfera di simpatia per Gesú *deve scaturire anzitutto dalla tua vita.*

La prima e piú efficace lezione i tuoi allievi la ricevono dal tuo esempio e difficilmente la dimenticheranno.

La loro fantasia, la loro memoria sono particolarmente impressionabili.

I ricordi d'infanzia sono indelebili.

2. Nello spiegare la lezione poi, fa' che Gesú sia l'« idea forza », il « Centro di interesse » attorno a cui polarizzi l'attenzione dei tuoi allievi.

Fa' capire che la dottrina che spieghi è dottrina di Gesú: Il Credo contiene *le verità insegnate da Gesú;* i Comandamenti sono le *leggi... di Gesú* per vivere bene; la Grazia e i Sacramenti sono *gli aiuti che Gesú* ci dà per vivere da buoni cristiani.

3. Serviti poi prevalentemente di quei sussidi che parlano piú concretamente di Gesú: esponi sempre volentieri e in modo attraente qualche fatto della vita di Gesú.

Secondo l'opportunità richiama l'attenzione dei tuoi giovani sul Crocifisso,

su qualche cartellone riproducente fatti della vita di Gesú.

Inculca loro un grande rispetto per le *Casa di Gesú*, la Chiesa, e in modo particolare per il Tabernacolo *dove abita Gesú* vivo e vero.

« Accendi nei loro cuori amore e riverenza a quel divino atto liturgico, *la S. Messa, rinnovazione della crocifissione e morte di Gesú* ».

4. Abitua *i tuoi allievi a vedere Gesú* nei loro Superiori, nei loro compagni e soprattutto nei poveri e nei sofferenti.

5. Infondi loro un grande amore per Colui che tiene il *posto di Gesú*, il Papa.

6. Inculca loro un grande orrore per il peccato *che offende Gesú* ed è cagione della sua morte.

7. Nelle tue brevi applicazioni e riflessioni morali il termine di *confronto sia sempre Gesú:*

« *Sarà contento Gesú di questa tua azione?* »

« *Al termine di questa giornata Gesú sarà contento di te?* »

« *Gesú non vuole che tu faccia questo; Gesú desidera che tu faccia quello...* ».

Se farai cosí avrai la ineffabile gioia non solo di udire dalla bocca dei tuoi allievi la parola piú bella: *Gesú,* ma di vedere questa parola espressa nei loro pensieri, nelle loro parole, nelle loro opere.

Avrai cosí raggiunto il fine del tuo insegnamento: collaborare a formare dei cristiani autentici.

A. F.

ORGANIZZAZIONE CATECHISTICA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

ORDINAMENTO DIDATTICO.

Per effettuarlo si è sentito la necessità di affrontare l'arduo problema dei locali e dell'arredamento delle scuole di Religione, facendo appello alla coscienza e al sacrificio di tutti.

I continui incessanti sforzi per muoversi grado grado, con ardore e pazienza (accettando anche la patente di rivoluzionari e di sognatori), senza desistere mai dall'idea santamente audace di realizzare una vera scuola di Religione secondo il cuore del grande Pontefice Pio XI, (V. Decreto « *Provido sane* ») vinsero le innumerevoli difficoltà, travolgendo i pusillanimi e i refrattari, fino a conseguire successi insperati. Ne sono prova i dati giuntici dal Segretariato dell'Uff. Catechistico di Brescia:

Parrocchie della Diocesi	N. 430
Parrocchie con locale proprio della scuola catechistica	» 312

A.D.C. Mentre inviamo annuncio alle nostre VETRINE e a tutti i nostri **Amici** delle

NOVITÀ · ELLE DI CI - GIUGNO 1946, annunciamo un numero speciale Luglio-Agosto della Catechèsi P.O. particolarmente dedicato alla **vita dell'Oratorio.**

Si dirà: con quali mezzi si è potuto realizzare un numero cosí considerevole di locali catechistici? Innanzi tutto con una viva fede nella parola del Cristo: « Cercate il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato ».

Secondariamente con grandi economie, come attestava Mons. Pavanelli: « Economie di addobbi, deturpanti molte volte le piú belle chiese. Economia sui fuochi artificiali, sugli stendardi, sulle luminarie delle sagre, ecc. ecc. » e soprattutto col far opera di persuasione creando nel popolo, attraverso conferenze e feste religiose una coscienza catechistica, inseparabile dalla responsabilità dell'educazione cristiana dei figliuoli.

Di piú si riuscí a suscitare nei fanciulli un santo entusiasmo per la santa crociata, rendendoli apostoli e cooperatori, abili raccoglitori di offerte, e generosi datori del loro obolo annuo, frutto di rinunce e di piccoli sacrifici.

Gli zelanti Sacerdoti seppero creare un nucleo di dame patronesse, e senza badare a umiliazioni e a ripulse, riuscirono a trovare adesioni e aiuti dai piú facoltosi del luogo.

Approfittarono di tutto: dei locali abbandonati alle intemperie, delle stanze adiacenti al locale dell'oratorio, o alla canonica; perfino delle prigioni per trasformarle gradatamente in veri locali catechistici, facendo echeggiare le lodi del Cristo anche là dove il suo Santo Nome era stato profanato.

Cosí, come parafulmine del Cattolicesimo, sorsero i 312 locali catechistici monumenti dello zelo sacerdotale, della fede del popolo e dell'apostolato dell'innocenza.

Non intendo con questo di affermare, che la Diocesi di Brescia abbia raggiunto la vetta: oh no!

Rimane ancora un'aspra ascesa da farsi, perché tutte le 430 parrocchie abbiano i propri locali catechistici capaci di contenere i 180.000 iscritti nelle scuole di Religione, facilitandone la frequenza, cosí che i 150.000 frequentanti possano presto identificarsi al numero degli iscritti.

Sr. E. Acchiappati, F.M.A.

SEGNARE IL PASSO

Il Papa: padre di tutti.

(*Cat. Pio X*, Dom. 113).

Nel 1940 sulla spiaggia di Dunkerque un soldato francese, appoggiato allo zaino di un suo compagno già caduto, scriveva a matita l'ultima lettera: aveva dei figli, aveva una sposa che sarebbero stati desolatamente soli; un'idea luminosa lo aveva fatto vibrare di certezza e di felicità: a Roma c'era Uno, per il quale nessuno dei cattolici, anche se ignoto, è un estraneo: e al Papa, con fede di figlio, affidava in legato l'educazione dei figli e la protezione della sua donna. Divine ingenuità del Cristianesimo!

(Da « *La Civiltà cattolica* » 5-I-1946).

Un messaggio delle comunità ebraiche al Santo Padre.

(*Cat. Pio X*, Dom. 242).

Si è svolto in questi giorni a Roma il primo Congresso dopo la liberazione dei delegati delle Comunità israelitiche italiane. In particolare il Congresso ha espresso il suo ringraziamento a tutto il popolo italiano per le prove di solidarietà offerte agli ebrei, spesso con il rischio della vita. I congressisti hanno inoltre inviato al Santo Padre la seguente lettera:

« Il Congresso dei delegati delle Comunità israelitiche italiane, tenutosi a razione, sente imperioso il dovere di Roma, per la prima volta dopo la libe-

rivolgere reverente omaggio alla Santità Vostra ed esprimere il piú profondo senso di gratitudine che anima gli ebrei tutti per le prove di umana fratellanza loro fornite dalla Chiesa durante gli anni delle persecuzioni e quando la loro vita fu posta in pericolo dalla barbarie nazi-fascista.

« Molti buoni sacerdoti patirono il carcere e i campi di concentramento per assistere in ogni modo gli ebrei. Tale riprova che il senso di bontà e carità anima ancora i giusti, ha valso a diminuire l'onta per le offese patite, lo strazio per i lutti che hanno colpito milioni di esseri umani. Israele non ha ancora finito di soffrire. Gli ebrei ricorderanno perpetuamente quanto la Chiesa ha fatto per loro.

(Da « *Il Popolo Nuovo* » 2-3-IV-1946).

La prima messa nelle terre antartiche.
(*Cat. Pio X*, Dom. 110).

La microscopica popolazione delle Orcadi Meridionali, isole situate a sud del Circolo Antartico, sarà presto sostituita. Si tratta di appena nove persone. Esse costituiscono il personale dell'osservatorio metereologico che il Governo argentino mantiene in quella zona desolata. Il personale riceve il cambio una volta l'anno.

Il prossimo cambio — informa l'A. P. — comprenderà una persona in piú, il cappellano cattolico, designato nella persona del gesuita P. Felice Lerida, il quale darà assistenza spirituale ai nove metereologhi e loro assistenti. La Messa che il cappellano celebrerà all'arrivo sarà la prima che sia mai stata detta nelle terre antartiche. Il P. Lerida pianterà una croce che recherà la seguente iscrizione: « *Il suo regno si estenderà sino agli estremi confini della terra* ». Egli erigerà una cappellina nella quale collocherà un'immagine di Nostra Signora di Lujan, protettrice dell'Argentina. Croce ed immagine sono state benedette dal Card. Santiago Copello, arcivescovo di Buenos Aires.

Da « *L'Osservatore Romano* » 19-II-1946.

Carità del Maestro Caruso.
(*Cat. Pio X*, Dom. 249).

Caruso (morto il 2-VIII-1921) aveva un cuor di Cesare. Punto idolatra del danaro, profondeva tesori in elemosine e in sussidi d'ogni genere. Menava, sí, una vita da principe, ma si direbbe che i guadagni giganteschi che fece gli sorridessero piú per la gioia che ne traeva beneficando che non per le splendidezze che gli consentivano. L'ospedale italiano di Nuova York lo manteneva lui. Centinaia di miserabili si sfamavano, ogni giorno, grazie alla carità dell'artista. Un orfanotrofio statunitense riceveva, da Caruso, e ciò da vari anni, in occasione di Natale, una somma di dollari equivalente a 50.000 lire. E quando Caruso morì, codesto orfanotrofio ordinò, a una Ditta italiana di Baltimora, un cero colossale, unico al mondo, e lo spedì a Pompei perché, per Ognissanti, lo si accendesse nella cappella della Madonna in memoria e a suffragio dell'artista. Ci vollero, per farlo, 500 chilogrammi di cera. Il cero è alto m. 5,40 ed ha m. 1,50 di circonferenza. Sulla base del cero è dipinto un Crocifisso con la dicitura: « Alla memoria del nostro indimenticabile benefattore ». Seguono i nomi degli orfani e delle orfanelle che versarono cinque centesimi a testa per le spese di trasporto del cero in Italia. La Ditta che lo fornì calcola che potrà ardere 120.000 ore continue, cioè 37 anni e 7 mesi. Ma siccome non rimane acceso che 24 ore ogni anno, durerà 5.000 anni.

(Da « *L'Italia* », 3-II-1946).

VITA ORATORIANA

ESPERIENZE

Il pio esercizio della *Via Crucis* fu uno dei mezzi piú efficaci per domare — si può ben usare questo termine — le indocili « *bimbe della strada* » raccolte nell'apposito oratorio quotidiano del « Nazareno » a *Roma*.

Veramente non ci si era pensato di proposito: l'idea venne da sé, o piuttosto per una disposizione divina...

Un giorno l'assistente incaricata di un famoso gruppo di tali povere fanciulle strette e compatte intorno alla capo, di soli dieci anni o poco piú, non sapeva che fare, e si sentiva proprio sgomenta... La brigata sembrava una piccola associazione *a delinquere,* tanto era addestrata al furto, esperta d'ogni miseria, forte nella resistenza a ogni piú elementare senso di disciplina... Mostrarsi severe? Non valeva con quelle ragazze che davano da fare perfino alle guardie. Cercare di prenderle con la dolcezza? Pareva che si divertissero a far peggio, rispondendo con insolenze e monellerie... Quand'ecco, era venerdí, un'ispirazione; andiamo in Cappella a fare la *Via Crucis*. Ci voleva dell'audacia per una simile proposta: l'audacia di D. Bosco, la fiducia nelle inesauribili risorse della grazia divina di fronte all'impotenza d'ogni mezzo umano.

Per garantirsi da possibili sorprese della piccola e terribile capo-banda, l'assistente, con fine senso pedagogico, scelse proprio questa per portare la Croce, e altre due dello stesso stampo per reggere i candelieri. E incominciò dinanzi alla prima stazione, passando via via alle successive, a leggere le brevissime considerazioni appositamente composte dalla Direttrice per « *le bimbe della strada* ». Un'occhiata al foglietto e quattro al gruppo delle bambine che l'attorniavano; le quali, con sua grande meraviglia, erano lí attente e buone, spingendosi magari un pochino, ma solo per poter arrivare a veder meglio il quadro della stazione... E osservandole piú attentamente, scorse sui loro visetti smunti non solo curiosità, ma affettuosa compassione, mentre andavano facendosi sempre piú serie e pensose... Che cosa diceva loro quella divina figura di Gesú sanguinante, maltrattato, caduto sulla via dolorosa? Forse che Egli stava continuando il suo cammino di Calvario nella loro stessa vita di stenti e di dodore? No: « *le povere bimbe della strada* » non potevano capire questo, ma sentivano che Egli era vicino, e si abbandonavano all'attrazione misteriosa della sua Immagine penante, senza approfondirne il perché.

All'uscita dalla Cappella non vi fu bisogno di commenti né di domande: il desiderio di ripetere ancora la *Via Crucis* si leggeva nello sguardo di ognuna. Allora la domenica seguente e le altre successive si ripeté il pio esercizio; tutte volevano portare la Croce (e non sapevano di portarla già ogni giorno nella loro cruda povertà); fecero perciò sforzi sinceri per arrivare a tanto onore, sicché per premiare quelle che lo meritavano non bastò piú la *Via Crucis* settimanale, si dovette ripeterla piú volte, giungendo a farla ogni giorno. Ormai le bambine l'avevano imparata, e sapevano farla da sole, avvivata magari da qualche battuta spontanea di commento o di preghiera nel loro tipico dialetto romanesco, come avvenne pure una volta all'Orfanotrofio di Via Liberiana. Mentre il devoto gruppo delle piccole Marie era giunto alla considerazione della terza caduta di Gesú, si udí nella Cappella una vocina che gridava eccitata: *Scappa, Gesú... scappa, ché ti menano (ti battono).*

F. M. A.

VOCI DALLA SICILIA

Il referendum sugli oratori promosso dalla Rivista ha già avuto risposte di assensi e di interessamento da parecchie regioni d'Italia. Quelle pubblicate finora si riferiscono a due tipi di oratorio: l'oratorio parrocchiale e l'oratorio diretto da religiosi. Tale distinzione si può rilevare anche dalla relazione sul I Convegno degli oratori di Puglia apparso nel numero precedente. Il primo tipo, rappresentato dall'oratorio S. Imerio (Cremona), sebbene non abbia una organizzazione cosí varia e completa come il secondo, tuttavia è fiorente e raggiunge pienamente il suo scopo. Non ci sono da fare delle riserve; ma è chiaro che il secondo, con la sua organizzazione piú completa, offre la possibilità a maggiori iniziative, anche perché il personale ordinariamente non è legato alla cura d'anime. Vi sono anche degli oratori che si possono chiamare interparrocchiali, perché raccolgono fanciulli e giovani che appartengono a parrocchie diverse della stessa città.

Finora non abbiamo voluto dare alle organizzazioni elencate un valore ufficiale e immutabile, ben sapendo come in altri oratori si fa diversamente con buoni risultati e le circostanze locali e le esigenze degli oratoriani rendano opportuna un'altra organizzazione. Diversa sarà la struttura esteriore di un oratorio di campagna o di montagna da quella di un complesso oratorio situato in un popoloso rione di città; diversa ancora sarà l'organizzazione di un oratorio in cui, a fianco degli studenti, ci sono gli operai che hanno una cultura e una psicologia loro propria e quindi hanno bisogno di una specifica formazione religiosa. Per questo non abbiamo voluto né potuto rinchiuderci in schemi fissi e definitivi, ma esporre, man mano che arrivano, le esperienze e le relazioni degli apostoli dell'oratorio.

L'oratorio affiancato dalla scuola e che raccoglie un gran numero di studenti a fianco degli operai è un tipo che può interessare specialmente coloro che stanno per incominciare l'oratorio. Presentando la sua organizzazione, seguiamo quello che si fa nell'oratorio SAN LUIGI di *San Cataldo* (Sicilia). È una voce dalla cara Sicilia che ci permette di iniziare la nostra corrispondenza con gli oratori piú lontani.

« Pare opportuno, — ci si scrive, — dividere i giovani non solo per età, ma anche per grado di cultura cercando di conciliare l'uno e l'altra. Questa divisione ha il vantaggio di permettere la formazione per categoria.

Il nostro oratorio come tanti altri oratori della Sicilia, che in fatto di opere giovanili non si trova all'ultimo posto, ha organizzato i giovani nelle seguenti compagnie, in modo un po' diverso da quello usato negli oratori finora citati da *Catechèsi*. E precisamente:

1) Compagnia « *Santi Angeli Custodi* » per i fanciulli delle scuole elementari fino alla terza classe inclusa;

2) Compagnia « *San Luigi* » per i fanciulli di quarta e quinta elementare;

3) Compagnia « *Santissimo Sacramento* » per i giovani di prima, seconda e terza media e classi affini.

Nell'oratorio San Luigi di Chieri, invece, la disposizione è invertita. Non ci pare conveniente perché è bene che siano i giovani dagli 11 ai 14 anni ad appartenere alla compagnia del Santissimo Sacramento. È questa l'età in cui dalla fanciullezza si passa all'adolescenza, il cosiddetto periodo dello sviluppo. Nei tre anni in cui apparterranno a questa Compagnia i giovani saranno formati a una solida pietà sacramentale, soprattutto eucaristica, che li porrà in grado di vincere i primi pericolosi assalti della tentazione e li preparerà alle inevitabili lotte future. San Luigi invece si conosce generalmente nella sua vita

di fanciullo e sta bene come protettore e modello dei fanciulli dagli 8 ai 10 anni.

4) Compagnia dell'« *Immacolata* » per i giovani di quarta e quinta ginnasiale e classi affini. Nella divozione a Maria SS. i giovani avranno un potente aiuto per superare ogni ostacolo che verranno a trovare nella vita dello spirito e impareranno a ricorrere a Gesù affidandosi alla Madonna.

E dove inquadreremo gli operai? Per loro c'è la Compagnia di *San Giuseppe* che abbraccia tutti i giovani operai, divisa in due sezioni o gruppi:

1) Aspiranti fino ai quindici anni;

2) Effettivi dai quindici anni in su.

Ma è evidente che questa organizzazione non si deve fermare a questo punto, perché non dobbiamo lasciarci sfuggire o abbandonare i giovani nell'età piú critica e quando hanno maggior bisogno di aiuto, di consiglio e di guida. C'è una compagnia, una unione anche per i giovani che per la loro età non possono piú appartenere alle altre Compagnie dell'oratorio. Il nome non conta: ciò che importa è la sostanza, la buona organizzazione, soprattutto la collaborazione tra Compagnia e Compagnia, tra Compagnie e A. C., tra Compagnie ed Esploratori dove fossero già sorti. Se una buona organizzazione è necessaria per l'ordine, e la disciplina è l'indice sicuro della vitalità di un oratorio, la collaborazione tra le varie sezioni dell'oratorio ne assicura e ne aumenta i frutti. Noi indichiamo quello che si fa nei vari oratori: ai Direttori e a coloro che lavorano nell'oratorio scegliere quanto di buono e di opportuno trovano nelle nostre relazioni per il loro ambiente, ricordando sempre che anche in questo caso l'ottimo è nemico del bene.

L'ORATORIANO.

PER VOI CATECHISTI

IL PROBLEMA DEI CATECHISTI

Siamo giunti al termine dell'anno catechistico nei nostri oratori. Negli ultimi numeri, abbiamo accennato a quella che è certamente la miglior conclusione possibile: una ben organizzata gara catechistica e una attraente festa della Dottrina Cristiana.

IL NOSTRO RACCOLTO.

Giunto, dopo faticosi ed estenuanti lavori, al termine della stagione, il contadino si ferma, si riposa per poter riandare con la mente le vicende passate, i frutti raccolti. In una parola valuta le perdite e i guadagni, l'attivo e il passivo.

Altrettanto dobbiamo fare noi chiudendo la stagione... catechistica. Le statistiche delle frequenze alla scuola di Catechismo, dei risultati a cui si è pervenuti devono essere studiate. È tutto un mondo palpitante di vita che si nasconde sotto queste cifre. Non semplice costatazione però, ma studio. Risalire cioè alle cause che hanno cagionato perdite o vittorie. Per poter il prossimo anno riparare alle mancanze e migliorare il bene: *sempre piú e sempre meglio.*

I FRUTTI... DELL'INCHIESTA.

Un problema che risulta certamente da tutti questi dati, non l'unico, ma il principale, è quello dei catechisti. E cioè: il loro numero fu sufficiente? Furono veramente all'altezza della situa-

zione? Le loro doti culturali, pedagogiche e didattiche furono proporzionate al loro compito?

Per le scuole di Catechismo dei paesi il parroco troverà difficoltà nell'avere aiutanti che abbiano una buona formazione culturale e didattica. Non sempre egli potrà trovare tra i suoi giovani chi al riguardo abbia già una buona base su cui si possa costruire con una discreta facilità.

Nella città invece si potranno trovare buoni elementi al riguardo. Ma le svariate forme di divertimento che si susseguono e si moltiplicano oggi con un crescendo vertiginoso, fanno costatare quanto sia facile la defezione, anche tra quelli che a volte possiamo considerare i nostri fidati.

È vero che sarebbe desiderabile avere Sacerdoti o almeno chierici a cui poter affidare ogni singola classe di Catechismo. (1) Ma evidentemente non sempre si può attuare una cosí bell'idea. E allora?

Reclutamento dei catechisti

E allora... ci si arrangia! Brutto verbo questo, che però esprime bene (purtroppo) a quali compromessi si arrivi in questo campo, a quali rimedi di fortuna (per non dire fortunosi) ci si aggrappa talvolta.

È una difficoltà questa, di avere buoni catechisti, ma non è una difficoltà insormontabile.

Svariate sono le fonti a cui possiamo attingere. Innanzi tutto la Congregazione della Dottrina Cristiana, *prescritta dal Codice di Diritto Canonico* (can. 711 § 2: «Gli Ordinari si adoperino perché in ogni parrocchia sorga la Congregazione della Dottrina Cristiana»). Questa... utilizzazione della Congregazione della Dottrina Cristiana è suggerita proprio dallo stesso Codice di Diritto Canonico: can. 1333.

E l'A. C.? Secondo la definizione che ne diede Pio XI essa è «la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico». Si può avere una partecipazione migliore dell'insegnamento del Catechismo? Quanti giovani, pieni di vita e desiderosi di operare un po' di bene attorno a sé, non sanno trovare il giusto indirizzo mentre ce l'hanno a portata di mano. Manca loro chi li instradi e li assista quindi nell'intrapreso cammino.

Formazione dei catechisti

Non bisogna però credere di poter prendere questi nostri... cooperatori ed immediatamente affidar loro una scuola di Catechismo. Alcune volte si tratterà di giovani preparati sia per la buona conoscenza della materia d'insegnamento, sia per le doti pedagogiche e didattiche. Ma molte volte coloro che generosamente si offriranno e, diciamo pure, si sacrificheranno, saranno poveri operai, giovani che hanno in cuore una fiamma di pedagogia e di didattica, ma che però sono totalmente a digiuno.

È necessario che noi coltiviamo in essi questa... vocazione. Questa fiamma deve essere mantenuta viva e vitale, non deve ridursi ad un misero lucignolo fumigante. Questa è la prima cosa. Ma bisogna anche provvedere alla preparazione culturale, alla formazione pedagogica. Bisogna in una parola trarne degli insegnanti di Religione.

E qui purtroppo, varie volte, viene ad arenarsi il tentativo di formarci degli aiutanti nella nostra nobile missione. Di fronte al fatto di istituire una scuola che certamente, sia per la preparazione, sia per tutto il resto che vi si connette, ruberà un tempo notevole... ci si scoraggia... e si abbandona l'impresa.

---

(1) Un esempio da imitare: i chierici teologi del Seminario Arcivescovile di Venegono (diocesi di Milano) ogni domenica si... disperdono negli oratori parrocchiali dei paesi circonvicini, proprio per fare il Catechismo.

Altrettanto fanno i seminaristi di Ivrea e di altri Seminari ancora.

FUCINA DI CATECHISTE.

Segnaliamo come questa difficoltà è stata superata nella diocesi di Brescia. Non solo si hanno scuole parrocchiali per catechisti, ma specialmente interparrocchiali e di zona. Il dispendio di forze è ridotto al minimo, grazie all'aiuto vicendevole, e l'organizzazione potenzia al massimo questa iniziativa.

« Le scuole per la formazione delle catechiste (parrocchiali, interparrocchiali e di zona) hanno raggiunto il bel numero di 100 e sono mirabilmente organizzate e frequentatissime. Ad esse vengono iscritte (dietro presentazione del certificato di buona condotta rilasciato dal parroco) le giovani di A. C., maestre giardiniere e non giardiniere, e tutte coloro che desiderano abilitarsi all'insegnamento catechistico, purché abbiano frequentato almeno la scuola complementare di Religione. (1)

Il corso, della durata minima di due anni, impartisce due lezioni settimanali svolgendo un programma di Religione riferentesi alle varie parti del Catechismo e un piano didattico di catechèsi con speciale riguardo alla didattica. Teoria e pratica corrono parallele.

Ogni alunna, durante il secondo anno, deve presentare per iscritto non meno di 6 lezioncine pratiche, per le varie classi delle scuole parrocchiali, su argomenti proposti dall'insegnante, e deve svolgere almeno 6 temi di Religione, assegnati dai rispettivi docenti.

L'esame riveste la massima solennità, presenti i rappresentanti dell'Ufficio Catechistico. Le prove scritte consistono nello svolgimento di due temi: di Religione e di pedagogia catechistica. Oralmente rispondono sul programma svolto e dànno il resoconto di una lezioncina.

(1) Notiamo che l'ordinamento catechistico diocesano di Brescia comprende: 6 corsi elementari, 3 complementari, 4 secondari.

Questo ordinamento didattico ha contribuito a risolvere in modo efficace la formazione delle catechiste.

LA SCUOLA PER I CATECHISTI.

Abbiamo detto che bisogna arrivare alla formazione culturale e a quella pedagogico-didattica. Due corsi quindi? Due scuole? No! una sola, che però abbia intercalate alle lezioni catechistiche vere e proprie (tutto il Catechismo di Pio X) opportune conversazioni sul modo di fare scuola, ottenere la disciplina, ecc.

I testi per un corso del genere non fanno difetto. Per la parte culturale ricordiamo il tanto benemerito « *Manuale del Catechista* » di Mons. PERARDI, edito dalla L.I.C.E. Per il campo pedagogico segnaliamo una novità: « *Il Catechismo della pedagogia catechistica* » del Sac. Dott. ANTONIO FORALOSSO, edito in questi ultimi mesi dalla Libreria Dottrina Cristiana. Volumetto di un'ottantina di pagine, particolarmente adatto per un corso del genere.

« AZIONE È IL PRECETTO DELL'ORA ».

Non querimonia, quasi sempre sterile per la triste condizione in cui ci possiamo trovare al riguardo di un cosí importante problema, ma AZIONE. Dare subito inizio, anche se in misura molto ridotta, ad una scuola per catechisti, e migliorarla dove sia già in atto.

Se vogliamo che i ragazzi non disertino la « dottrina » dobbiamo preoccuparci di dar loro buoni insegnanti, che siano in grado di assolvere ad una sublime missione qual è quella di spiegare il Catechismo ai fanciulli.

All'opera dunque, e non abbiamo timore di impiegare il nostro tempo nella formazione di coloro che ci possono aiutare nel nostro ministero. Sarà a tutto vantaggio delle scuole di Catechismo, sia per la disciplina che per il profitto intellettuale dei ragazzi.

Don LEO DE CAROLI

IN MARGINE ALLA SCUOLA

ESPERIENZE E RILIEVI [1]

Quando ero parroco (fino a quattro anni fa) ebbi scambi di vedute con diversi per la correzione del testo di Pio X. Per me è il problema più urgente in materia. Occorre adattare il testo ai tempi nostri cioè ad un linguaggio piú atto ai nostri ragazzi. Il testo detto di Pio X immancabilmente è un'ottima base, ma bisogna ripassarlo, semplificarlo. Ciò in buona parte fece già la diocesi di Vicenza (vedere i loro testi delle classi). Altrimenti nel far Catechismo si perde il doppio tempo, o meglio su un'ora di Catechismo con un testo piú atto si farebbe molto piú progresso.

Intanto io sono del parere che per la prima classe di Catechismo non si debba usare il testo di Pio X, ma un testo fatto apposta per bambini che non sanno ancor leggere o sanno appena un poco. Ottimo il fascicoletto del parroco Morsciani (Ed. *Immacolata*, Modena) per la prima classe di Dottrina. Ma che a bambinetti come quelli andiamo a far imparare che Gesú Cristo è « la seconda persona della SS. Trinità, cioè il Figliuol di Dio fatto Uomo »! Tanto piú semplice: « Gesú Cristo è il nostro Divin Redentore » e via di questo passo in tutto. Le formole classiche a mio parere dovrebbero cominciare solo dalla seconda classe, se non anzi (e meglio) dalla terza; mai però dalla prima.

Da semplificare nel testo di Pio X tante risposte: per es. tutti quegli: *Egli è l'Onnisciente, l'Immenso, l'Onnipotente, ecc.* Per la confusione che vi fanno i ragazzi! Vicenza ne ha lasciato uno: *Onnipotente.* Il resto lo farà dire il catechista, se lo ritiene opportuno. Cosí pure per le due definizioni del Paradiso e dell'Inferno, Vicenza ha fatto un buon passo nella correzione.

E la definizione del Papa con quei due **capi** (il bimbo intende « *teste* ») **visibile ed invisibile:** pochi bimbi se la cavan senza far saltar su a sproposito prima l'una che l'altra. Basta mettere uno o l'altro « Pietro... capo visibile, Vicario di Gesú Cristo ». È spontaneo far poi rilevare al bambino che c'è un capo invisibile ed è proprio Gesú Cristo.

Poi una definizione del Papa, breve nelle prime classi, lunga nelle altre! Sicché nelle famiglie finiscon per non saper né l'una né l'altra. Imbroglia, per es., per le Mamme, che magari fan ripetere le formule ai bimbi mentre esse attendon al lavoro; lei da bimba sapeva una formula, da effettiva ne ha imparata un'altra e in fine non ricorderà né l'una né l'altra. Direi: sempre le stesse, magari con domande e risposte in piú nelle classi successive per dire quanto non è detto nelle classi inferiori.

Guardiamo poi la risposta su l'Eucaristia: « ...contiene realmente Corpo, Sangue, Anima e Divinità di N. S. Gesú Cristo ». Dunque... quattro cose di Gesú Cristo! Ed Egli dov'è? Certo, fatti i conti da un filosofo, da un naturalista, e da un teologo ne salta fuori che c'è Gesú Cristo, ma da... dei bambini! Meglio detto nel ringraziamento della Comunione « ... che sei in me col tuo Corpo, Sangue, Anima e Divinità ».

« Per nutrimento delle anime... » nel

(1) A titolo di informazione pubblichiamo il presente articolo che tocca una questione già sentita in vari ambienti (*N. d. R.*).

gergo comune... quali? del Purgatorio? Mi pare che proprio Vicenza abbia corretto « delle nostre anime ». Da immettervi poi la parte missionaria e sociale in qualche parte del Catechismo.

Anche la preghiera della sera va corretta: « ... se qualche bene ho compiuto, accettatelo »! Capisco l'umiltà della espressione, ma sembra quasi che sian « *rari nantes...* » le opere buone. Direi « accettate il bene che ho compiuto », se mai si aggiunga « con la vostra grazia » o « col vostro aiuto ». Poi « la grazia tua sia sempre con me e coi miei cari » correggerei « ... con me, coi miei cari e con tutti ».

Mi servivano abbastanza i testi preparati dall'Azione Cattolica, ma avrei voluto in appendice tutte unite le risposte del programma con aggiunte anche le altre che nel Catechismo di Pio X la integrano, anche se esse non han avuto nel corso della lezione stampata la figurina e la spiegazione. In parecchie cose si rimaneva sospesi troppo.

Trovavo poi necessario che fosse unificato l'insegnamento: per esempio, se io in chiesa (o nelle classi parrocchiali) insegnassi in una classe il Credo e i Comandamenti, a scuola elementare si insegnasse i Sacramenti; nella classe successiva: in chiesa i Comandamenti e i Sacramenti, e a scuola elementare il Credo; nella successiva ancora, in chiesa i Sacramenti e il Credo e nella elementare i Comandamenti. Intendo anzi: in chiesa in largo una parte e in breve l'altra (per es. in largo il Credo, in breve i Comandamenti; l'anno dopo ossia nella classe successiva: in largo i Comandamenti e in breve i Sacramenti, ecc. Poi anche l'interrogatorio sulla parte svolta alla scuola elementare. Se i maestri sapessero che gli alunni all'esame di dottrina parrocchiale dovran sapere anche la parte delle elementari, collaborerebbero molto meglio: non sarebbe un controllo per sé, ma una elegante forma di qualche cosa del genere. Alle mie maestre di elementari diedi per le due prime classi i volumetti del Morsciani: quanto li preferivano alle formole poste nei testi di scuola; e sí che non hanno le illustrazioni che ci vorrebbero.

Poi usavo fare: da ottobre a maggio o giugno: Catechismo; e nei mesi estivi: Storia Sacra, Storia della Chiesa, Liturgia. In settembre: vacanza; ma però le comunioni delle singole classi a chiusura dell'anno catechistico, precedute da qualche giornata di ritiro spirituale.

Sac. VINCENZO SALTINI
Istituto Oblati - *Carpi* (Modena).

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale. Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n. P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons.: Sac. Dott. A. Cojazzi.

Con permesso dell'autorità ecclesiastica.

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche. Colle Don Bosco, 1946 - Castelnuovo Don Bosco (Asti).